ABBONAMENTI
Anno . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 5

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga o spazio di riga:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II — N 95 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Mercoledì, 3 Luglio 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(1 luglio) Sulla fronte del Piave nessun avvenimento particolare. A sud-est d'Asiago si venne replicatamente a combattimenti. Poichè avremmo potuto continuar a tenere il Col del Rosso e il Monte di Valbella solo a costo di gravissimi sagrifici, ritirammo le nostre truppe nelle posizioni principali al bosco di Stenfle.

A sud di Canove presso Asiago respingemmo nuclei nemici in ricognizione.

I nostri aviatori di terra e di mare impresero dei voli pieni di successo nella regione delle foci del Piave, contro impianti militari del nemico, e ritornarono alla base senza perdite.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(1 luglio). *(Gruppo d'esercito principe Ruperto)*. L'attività di combattimento aumentò verso sera di vigore in parecchi settori della fronte. Continuata, vivace operosità di esplorazione. Furono respinti attacchi parziali inglesi a nord d'Albert.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Tra l'Aisne e la Marna vivace attività del nemico. Più volte la fanteria si lanciò in imprese di ricognizione. Presso e a sud di Saint Pierre Aigle i francesi attaccarono verso mezzodì dopo intensa preparazione d'artiglieria. Vennero respinti.

In ten. Loewenhardt riportò la sua 32.a vittoria aerea.

Il numero dei prigionieri fatti da noi dal principio delle nostre offensive (21 marzo 1918), esclusi i feriti e gli ammalati che si trovano nei lazzaretti, ascende a 191,454. Di questi gli inglesi hanno perduto: 94,939 prigionieri, tra i quali 4 generali e circa 3100 ufficiali; i francesi: 90,099 prigionieri, fra cui 2 generali e 3100 ufficiali. Il rimanente è composto di portoghesi, belgi e americani. — Dai campi di battaglia furono riportati sinora 2476 cannoni e 15,024 mitragliatrici.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(30 giugno). — Sull'altipiano d'Asiago, ove l'eroica resistenza delle nostre truppe ruppe il 15 giugno l'assalto delle preponderanti masse nemiche e ove, quotidianamente, il valore dei soldati italo-franco-inglesi della gloriosa sesta armata gareggia fraternamente in gesta eroiche, la battaglia si riaccese nuovamente ieri all'alba. Si cominciò con un violento fuoco di artiglieria e con imprese diversive. Le nostre truppe attaccarono poscia il Monte di Val Bella e riescì loro, dopo durissima lotta, di strapparlo all'avversario. Nel corso del giorno e della notte furono lanciate invano al contrattacco le masse nemiche e spinte nella mischia sanguinosa; ma i nostri fucilieri le respinsero e il nostro fuoco concentrico, nonchè i nostri arditi mitraglieri aerei, le decimarono. La posizione conquistata venne mantenuta vittoriosamente. Catturammo 21 ufficiali e 788 soldati appartenenti a quattro divisioni diverse; conquistammo inoltre delle bocche da fuoco, de' mortai e numerose mitragliatrici. — Più a oriente, tra la Val Frenzela e il Brenta, uno dei nostri contingenti occupò d'assalto un forte punto d'appoggio e d'osservazione del nemico sulle pendici meridionali del Sasso Rosso; catturammo quì 2 ufficiali e 31 soldati; sul rimanente della fronte la nostra artiglieria mantenne un efficace fuoco molestatore. Presso Capo Sile azioni di pattuglie nostre ci fruttarono dei prigionieri. Val Lagarina e le ferrovie in costruzione della Valsugana vennero bombardate dai nostri aviatori.

(1. luglio). — Le valorose truppe del nostro XIII corpo hanno ripreso la lotta — nella mattinata di ieri — sull'altipiano d'Asiago. L'importante Col del Rosso fu preso d'assalto. Il Col d'Echele fu oggi teatro di accaniti combattimenti che durarono tutto il giorno; infine il valore dei nostri ebbe ragione sulla tenace resistenza del nemico; la posizione così accanitamente contrastata rimase nelle nostre mani. Verso mezzogiorno e nel pomeriggio il nemico eseguì due formidabili contrattacchi contro il Monte Valbella. Le sue masse, falciate dal fuoco d'artiglieria furono arrestate dalla nostra fanteria e costrette a ritirarsi.

Gli aviatori parteciparono audacemente a tutte le fasi della lotta. Le perdite che il nemico subì l'altro ieri e ieri furono gravissime. Le nostre perdite furono lievissime, grazie alla splendida collaborazione dell'artiglieria e la risolutezza della fanteria.

Sulle altre fronti l'attività fu normale. In Val Daone e nei pressi di Nozzolo in Giudicarie assalimmo di sorpresa avamposti nemici e riportammo prigionieri e mitragliatrici. Nel settore della Zugna fallirono tentativi di attacco di reparti nemici.

Francese

(29 giugno). — A nord-ovest di Montdidier abbiamo spinto le nostre linee avanti nel bosco di Senecat ed abbiamo fatto circa 30 prigionieri. Fra la Marna e l'Ourcq a sud di Lammers abbiamo riportato da un assalto isolato 22 prigionieri. Sul resto della fronte la notte è trascorsa tranquilla.

(29, sera). — Al sud dell'Aisne abbiamo attaccato al mattino al sud di Anmleny fino ad oriente di Montgebert. Avevamo lo scopo di togliere al nemico i depositi di armi da esso posti in questa località. Su di una fronte di sette chilometri le nostre truppe penetrarono nelle posizioni nemiche e s'impadronirono di Fosse-en-Gehaut, Lavere nonchè delle alture a nord-ovest di Butry; spinsero le loro linee fino al margine occidentale di St. Pierre-Aigle e fino le alture a sud di questo paese. La nostra avanzata fu in certi punti di due chilometri. Il numero dei prigionieri fino ad oggi contati ammonta a 1060. Dal resto della fronte nulla di nuovo.

(30 giugno). — Nel pomeriggio i francesi intrapresero delle scorrerie, particolarmente ad occidente di Hangard e a sud di Antreches e fecero dei prigionieri. Nel corso di un'azione locale a sud dell'Ourcq i francesi presero iersera verso le dieci la cresta montana tra Mosloy e Passy-en-Walois e riportammo così un vantaggio di 800 metri di profondità su una fronte di 3 chilometri. Essi fecero 275 prigionieri, fra cui 3 ufficiali. Nei Vosgi i francesi respinsero delle scorrerie tedesche.

Inglese.

(30 giugno, sera). — A oriente di Robecq facemmo stamane, in un'impresa d'esplorazione, alcuni prigionieri. Del resto nulla d'importante da comunicare.

DALL'INGHILTERRA
La risposta inglese
al discorso di Kühlmann

LONDRA, 30. — L'Agenzia Reuter pubblica il seguente comunicato, che deve considerarsi come la risposta dei circoli competenti inglesi al discorso del D.r Kühlmann:

Non v'ha alcun dubbio che il segretario di stato germanico ha tentato di far capire all'Inghilterra di essere disposto a venire ad un compromesso con l'Inghiltera stessa, purchè alla Germania sia lasciata mano libera in Oriente. Il ministro tedesco affaccia tre condizioni:

1. I confini storici (indifferente il significato di questa frase); 2. I possedimenti coloniali; 3. La libertà sui mari. Egli non dice che la Germania reclama la restituzione di tutte le sue colonie, ma che deve ottenere i possessi transoceanici di cui abbisogna pei suoi scopi politici.

In merito alla libertà dei mari, egli intende probabilmente il diritto di procurarsi tutte le materie gregge necessarie; questa è senza dubbio la preoccupazione principale della Germania, ed è strano che Kühlmann non parli più esplicitamente in proposito. Il fatto che egli tace, dimostra che egli non vuol sospettare quanto lo preoccupi tale questione. Egli ha fatto una specie di proposta che, secondo lui, dovrebbe essere accettabile dai pacifisti e dai semi-pacifisti. D'altro canto egli non fa alcun mistero che la Germania vuol tenersi tutto quello che ha conquistato in Russia.

Il suo discorso viene considerato come una vera e propria offerta di pace, presentata essenzialmente all'Inghilterra. A questo riguardo, Kühlmann non si preoccupa affatto della Francia. Le sue argomentazioni valgono evidentemente soltanto per l'Inghilterra. Egli si rivolge a coloro, i quali non credono alla possibilità di vittoria militare decisiva; evita le smargiassate, perchè è convinto che non riescirebbero ad altro che a rafforzare la nostra fermezza.

Il suo discorso non cava un ragno dal buco. Il vero significato della parlata risiede nelle argomentazioni che illumina la situazione interna tedesca. Dalle medesime si può dedurre come le persone intelligenti in Germania siano molto preoccupate.

L'insuccesso austriaco ha accresciuto le preoccupazioni, giacchè la Germania si avvede di aver poco più da sperare dall'Austria. Il tentativo di Kühlmann è molto grossolano: nessuno accetterà mai una pace che permetta alla Germania di annettersi la Russia settentrionale e le provincie meridionali; che le affidi una potenza così enorme e le restituisca inoltre almeno una parte delle sue colonie.

Si vede chiaramente — nel discorso — che la Curlandia e la Livonia vengono considerate ormai come parte integrante dell'Impero Tedesco. E' sorprendente come Kühlmann possa credere che un tale compromesso possa mai venir accettato dagli alleati. Se i tedeschi ottenessero mano libera in Oriente, e tenessero per sè tutto quello che hanno conquistato in Russia, essi uscirebbero dalla guerra molto più forti di quando l'hanno cominciata.

Commenti francesi al discorso di Kühlmann

BERNA, 1. — La stampa francese commenta il discorso Kühlmann con molta riservatezza. L'«Humanité» non dice parola. «Le Populaire» lamenta che non si parli delle finalità di guerra e dice che nessuna delle due parti vuol prendere l'iniziativa e conlude dicendo che «così non si può più andare avanti».

Seuchat scrive nella «Lanterne»: «Il discorso non è ancora una proposta di pace, ma rivela la evidente tendenza di sgomberare dagli ostacoli la via della pace».

L'articolo di Foch

L'AJA, 2. Leggiamo nel „Maasbode":

„E' un fatto singolarissimo anche per questa guerra straordinaria che un comandante d'esercito scriva un articolo col proposito di spiegare i suoi intendimenti „strategici" dai quali egli si ripromette vittoria. Fino ad oggi la collaborazione giornalistica di ufficiali superiori si era limitata a qualche intervista o tutt'al più a qualche parola pronunciata e raccolta di sfuggita dai grandi quotidiani. Spetta al generale Foch l'innovazione di un articolo nel quale egli espone le tappe del suo „cammino alla vittoria".

Naturalmente il generalissimo si guarda bene dallo scoprire i suoi piani dell'avvenire e si contenta solo di mettere in bella mostra le sue idee teoriche, ma anche queste non son per noi prive di valore, perchè permettono di farci un'idea sul come la pensa sulla situazione presente uno dei contendenti nella grande partita.

Dall'articolo si può arguire che Foch si prepara ad una contro mossa sullo schacchiere strategico ed in questa vuol far valere tutte le qualità che egli e il suo popolo possiedono. Si intuisce pure che Foch si prefigge di usare la più gran parsimonia nell'uso delle riserve affine di serbarle „pour le moment supreme".

Ma chi sa se verrà lasciata a Foch la scelta di questo momento e chi sa se egli potrà fare uso di tutte le sue riserve intatte? Anche al più grande ammiratore non può sfuggire che sono stati i tedeschi finora a continuare imperturbati l'attuazione dei loro piani militari. C'è quindi la possibilità che nel momento critico del grande assalto sian proprio le riserve di Hindenburg a dare il tracollo.

Foch fa senza dubbio assegnamento sui rinforzi americani come su quelle riserve che possan portare ad una decisione.

Però possiamo domandarci se questi aiuti, che vengono così lenti, non debbano piuttosto servire e coprire le perdite degli alleati che a formare le nuove riserve — l'immane esercito della Vittoria...

83 ministri inglesi!...

ZURIGO, 1. Il „Journal" dice che l'Inghilterra è governata oggi dalla bellezza di 83 ministri!

Un processo per alto tradimento in Irlanda

ROTTERDAM, 2. Comunicano al „Nieuwe Rotterdamsche Courant" che in Irlanda verrà prossimamente iniziato il processo per alto tradimento contro O'Leary e cinque altre persone.

Costoro vengono accusati di aver fatto propaganda contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra.

IN RUSSIA
Ancora sull'uccisione dello zar

VIENNA, 2. Le dicerie sull'uccisione dello zar furono messe in giro dapprima dal „Corriere" e poi dall'agenzia Havas e si debbono a manovre degli agenti di Kerensky che vogliono turbare le trattative fra la Russia e gli imperi centrali.

L'anarchia russa

BERNA, 1. Secondo un telegramma da Londra la situazione del regime dei Soviets va peggiorando. Dal telegramma si rileva che i lavoratori chiedono le dimissioni immediate dei soviets. Per disposizione dei commissari del popolo tutti i componenti il comitato centrale dei cadetti venne arrestato.

A Mosca una banda armata penetrò nella casa del comitato del popolo per l'agricoltura e rubò due milioni di rubli.

L'intervento militare dell'Intesa in Russia

ZURIGO, 1. Secondo un articolo del „Secolo" da Parigi nel prossimo consiglio di guerra a Versailles si tratterà l'eventuale intervento degli alleati in Russia.

Le peripezie dei Romanoff

BERNA, 2. Abbiamo detto ieri che la notizia dell'assassinio dello zar non è ancora ufficialmente confermata.

Riportiamo oggi questi interessanti particolari inèditi circa la triste odissea subita dalla famiglia imperiale russa dopo lo scoppio della rivoluzione.

Il granduca Michele Alexandrovitch, secondo informa l'„Agenzia Radio" da Amsterdam, era riuscito a fuggire, insieme al suo segretario inglese Johnson, da Perm, ove era stato esiliato al principio di aprile. A quell'epoca tutti i membri della famiglia imperiale che abitavano ancora a Pietrogrado o nei dintorni, dovettero abbandonare la capitale. Venne loro dato un certificato concepito in questi termini: „Il latore del presente prenome (Romanoff) è bandito da Pietrogrado ed inviato nella città di... Al suo arrivo dovrà presentarsi innanzi al Soviet degli operai, dei contadini e dei soldati e dietro rimessa di questo certificato di transito otterrà dal Soviet i documenti concedentigli il diritto di abitare nella città di... L'ordine di lasciare Pietrogrado è impartito il 2 aprile 1918".

Parecchi membri della famiglia imperiale, temendo che questo certificato destasse contro di essi i sospetti del Soviet locale, chiesero venisse loro dato anche un certificato di buona condotta. Venne accolta la loro richiesta e per ognuno venne redatto un documento dichiarantè che non era bandito per essersi reso colpevole d'un delitto politico, ma per semplice misura di precauzione. Ogni certificato di transito recava la fotografia e la firma del titolare. I giornali russi annunciarono che parecchi membri della famiglia imperiale avevano chiesto di recarsi all'estero, ma tale favore venne loro rifiutato. Il granduca Sergio Mikailovitch ed il granduca Nicola Mikailovitch, che sono fratelli, avevano chiesto di essere deportati nello stesso luogo, ma non ottennero soddisfazione. Sergio voleva recarsi a Perm, ma quel Soviet telegrafò di non volere accogliere nessun membro della famiglia imperiale. Tuttavia più tardi consentì a che il granduca Michele si stabilisse in quella città. Il granduca Paolo, che è malato e sembra avere avuto relazioni con l'Istituto Smolny, sede del governo massimalista (poichè vi fu onorevolmente ricevuto alcuni mesi sono), fu autorizzato a risiedere nel palazzo del granduca Boris Vladimirovitch a Tsarkoie-Selo insieme a sua moglie, la principessa Palley, che visse lungamente a Parigi col titolo di contessa Hohenfelsen, ed il figlio. Alla stessa epoca l'Imperatrice madre venne scacciata dalla casa che abitava in Crimea ed inviata alla residenza del granduca Pietro Nicolaievitch, ove vivevano tutti i membri della famiglia imperiale presenti in Crimea. La casa era piccolissima e l'Imperatrice non aveva che una stanzetta con una sola finestra. Ogni camera era abitata da due o tre persone della famiglia imperiale. Non si sa ancora con certezza se i commissari del popolo abbiano fatto venire l'ex-czar a Mosca, come si era annunciato avessero l'intenzione di fare. Le ultime notizie dalla Russia dicevano che le guardie rosse, costituite in maggioranza da prigionieri tedeschi, dominavano ad Jekaterinenburg e tenevano perciò i Sovrano detronizzato alla loro mercè.

La famiglia dello zar in Inghilterra

COPENAGHEN, 1. Secondo telegrammi londinesi i componenti la famiglia dell'ex zar della Russia sono scesi da un piroscafo in Inghilterra.

Un'inchiesta in Russia sulle responsabilità della guerra

FRANCOFORTE, 1. Secondo notizie francesi il consiglio dei commissari del popolo si prefigge di decidere sulle responsabilità della guerra prendendo come base gli atti trovati nell'archivio dello zar. Si dice che verranno interrogati la zarina, il granduca Nicola e Suchomlinow.

La situazione in Russia
nel pensiero dei socialisti francesi

BERNA, 1. L'atteggiamento dei socialisti francesi davanti alla questione dell'intervento armato in Russia è precisato in questo articolo dell'„Humanité": La Lega dei „Russi fedeli alla patria ed alle alleanze" ha presentato al Governo francese un Memoriale, firmato dall'ex-ambasciatore czarista Isvolsky, dal principe Koudachey e da altri personaggi, fra i quali almeno tre generali, senza dimenticare il conte Paul Ignatiev.

Il Memoriale segnala l'avanzata metodica dei tedeschi su tre vie principali di accesso, che gli Alleati potrebbero utilizzare per recarsi in aiuto della Russia: la via del nord (costa Mourmanè, Arkhangel), la più vicina all'Europa, che dà accesso a regioni ricche in foreste ed in materie prime; la via dell'est (la Transiberiana), per la quale si giunge a province largamente provviste di risorse alimentari; la via del Caucaso, di un interesse politico di prim'ordine, poichè permetterebbe di soccorrere i popoli armeni e georgiani, in lotta contro i turco-tedeschi sulla strada dell'Asia Minore della Persia e del Turkestan.

Ed i firmatari chiedono il pronto intervento degli Alleati. Ma ritengono utile qualche precauzione. „L'intervento dovrebbe evitare di assumere il carattere di una ingerenza negli affari interni del paese, o di una protezione a questo od a quel partito politico". Benissimo! Ma come sarebbe possibile ciò, perchè è detto nel Memoriale „che la forza alleata deve formare il nucleo, attorno al quale andranno a raggrupparsi tutti gli elementi sani del paese, che saranno sbarazzati finalmente del doloroso problema: gettarsi nelle braccia dei tedeschi per sfuggire ai bolsceviki"? L'intervento dovrebbe avvenire contro „gli elementi di disordine", [illegible] degli „elementi regionevoli", [illegible] la direzione di „genti competenti" [illegible]

In altri termini, si chiamano gli alleati in soccorso, contro i bolsceviki.

Ora, non sappiamo esattamente quale sia ancora in questo momento la forza del Governo bolsceviko. Forse, non è lontano dalla sua fine. In un articolo della „Pravda", organo del Soviet, si legge che „se fra tre mesi noi siamo ancora soli nell'arena a lottare per il socialismo integrale, noi avremo allora perduta la partita". Sembra che i bolsceviki, non vedendo venire la rivoluzione mondiale, che è come la carta sulla quale hanno giuocato, comincino a disperare dell'avvenire.

Ammettiamo che suoni l'ultima ora del bolscevichismo, al momento stesso che avvenga l'intervento armato degli alleati. Si pensa che le masse popolari russe, le quali fin qui — lo si deve riconoscere — hanno sostenuto o tollerato il Governo bolsceviko, si volgeranno verso gli alleati e verso gli „elementi d'ordine", di cui si parla nel Memoriale, ossia verso i borghesi, gl'industriali, i partigiani del vecchio regime, come verso salvatori?!

Ma un'altra ipotesi è non soltanto possibile, ma verosimile. Il popolo russo è profondamente attaccato alla pace ed alla rivoluzione. La prova migliore ne è l'appoggio dato a Lenin ed a Trozky, nonostante le loro violenze e i loro errori, perchè il popolo sentiva in essi uomini di azione e di decisione. Allora, piuttosto che lasciarsi imporre dagli alleati un regime ed uomini di cui non vuol saperne, quale garanzia abbiamo che il popolo russo non si getterebbe nelle braccia della Germania e che non si rifarebbe l'unità nazionale contro di noi?

Noi ci dobbiamo intendere con il popolo russo e non già con i principi e con gl'industriali o con gli uomini del vecchio regime. Noi abbiamo bisogno del suo consenso e del suo accordo, per aiutarlo militarmente contro l'invadenza tedesca. E questo risponderà certamente il presidente Wilson agli uomini eminenti che il Governo francese gli ha inviati per persuaderlo a favore dell'intervento giapponese.

DALL'AMERICA
Quel che costa la guerra all'America

WASHINGTON, 1. Dal bilancio della guerra per l'anno decorso sino a tutto 30 luglio, risulta che le spese sopportate ammontano ad oltre 12.600 di dollari. Aggiunte le spese dei tre mesi antecedenti, le spese complessive dell'Unione raggiungono finora 13 miliardi e 800 milioni di dollari.

Wilson sulle probabilità di pace

AMSTERMAM, 1. Ai quattro di luglio Wilson parlerà sugli scopi della guerra e sulle possibilità di una prossima pace.

I cantieri americani

L'AJA, 2. 37 navi d'acciaio e 53 di legno varerà la marina americana il 4 luglio per celebrare la festa nazionale. Si tratta di 439.886 tonnellate.

La Svizzera per una Lega delle nazioni

BERNA, 2. La Camera federale ha deciso di preparare un progetto riflettente la formazione d'una lega delle nazioni.

La Svizzera ritiene che questa nobile iniziativa sia indispensabile al suo carattere democratico ed alle sue tradizioni storiche.

NOTIZIE ITALIANE

Truppe americane in Italia

AMSTERDAM, 1. — Il «Times» annuncia da Milano che è arrivato in Italia il primo contingente di truppe americane.

Incensamenti a Wilson

AMSTERDAM, 1. — Secondo il «Times», la città di Firenze ha nominato Wilson cittadino onorario.

L'istituto britannico a Firenze

LUGANO, 2. A Firenze si è inaugurato l'Istituto britannico, avente per oggetto la cultura e la propaganda della lingua e letteratura inglese. Erano presenti le Autorità civili e militari e l'ambasciatore Rennel Rodd. Furono pronunciati numerosi applauditi discorsi.

La villa d'una tedesca sotto sequestro

LUGANO, 2. Per decreto del prefetto di Lucca la villa Appuana del Forte dei Marmi, di proprietà della suddita tedesca Siemens Herta in Harries, è stata consegnata alla vedova di Cesare Battisti, che prenderà la direzione della Casa di cura per volontari in licenza, in convalescenza, riformati o mutilati.

Una dimostrazione a Napoli

LUGANO, 2. Un corteo di oltre centomila persone si è svolto a Napoli, ad iniziativa del Fascio, per festeggiare la ritirata austriaca sul Piave. In Piazza del Plebiscito ha sostato. Ivi hanno pronunziato discorsi patriottici il sindaco, il prefetto, il gen. Cigliana e l'ammiraglio Millo. Poi il corteo si è recato in piazza Vittoria, dove ha sostato nuovamente presso la colonna in cui, a cura del Comune, saranno incisi i nomi degli „eroi" di Premuda. Altri discorsi sono stati quivi pronunciati fra il più vivo entusiasmo. Così il „Corriere della Sera".

I „tanks" e l'Italia

LUGANO, 2. Scrive il „Corriere della Sera": Lo studio di modelli di „tanks", a quanto risulta da una risposta del Ministero delle armi e munizioni all'on. Reta, venne fatto anche in Italia e si creò un tipo che fu altamente apprezzato dai tecnici. Sinora però non venne riscontrata l'utilità, data la natura del terreno alla fronte italiana, dell'impiego di queste macchine di guerra. Se ora le „tanks" potranno avere utile impiego e saranno desiderate dall'autorità competente, non si mancherà di provvedere sollecitamente a fabbricarne, dal momento che nel paese è già stata positivamente e scientificamente risolta la questione relativa alla loro fabbricazione.

Per gli orfani di guerra

LUGANO, 2. Oltre 25.000 orfani di guerra sono stati assistiti fino a tutto aprile dall'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, in famiglia e in istituti educatori e convitti. Ciò è stato annunziato dal presidente principe Boncompagni nell'adunanza tenuta dal Comitato esecutivo dell'istituzione.

Dimissioni della Giunta di Napoli

LUGANO, 2. La Giunta comunale di Napoli si è dimessa diramando il seguente comunicato: „La Giunta di fronte alla disposizione del decreto che proroga la durata in ufficio dei consiglieri e delle Giunte, considerando che per l'elezione dei sindaci e delle Giunte non sussistono quegli ostacoli che impediscono le elezioni per la formazione dei Consigli comunali, presenta le proprie dimissioni al Consiglio."

Il problema dei combustibili

LUGANO, 2. La presidenza del Consorzio per le ligniti è stata ieri ricevuta dall'on. De Vito, commissario generale per i combustibili, il quale ha assicurato all'iniziativa l'appoggio del Governo, fiducioso del contributo di attività che essa recherà a vantaggio del problema dei combustibili.

Disfattismo

LUGANO, 2. A Montecatini è stato arrestato all'„Hotel Excelsior" il maestro di musica Barili Giuseppe, perchè pronunziava frasi disfattiste e propalava false notizie sulla guerra.

La tragedia di Genova

LUGANO, 2. Sulla tragedia coniugale avvenuta a Genova — e della quale la „Gazzetta del Veneto" ha già parlato — si hanno i seguenti particolari: I due coniugi Raineri hanno due bimbi, che vivono colla mamma. Il Raineri, che è nipote dell'ex ministro, è considerato come un anormale. Da ragazzo fu ricoverato in una Casa di salute in seguito a meningite. Ha già avuto tre processi, due dei quali finirono coll'assoluzione per infermità di mente. Ultimamente era stato condannato a tre anni e cinque mesi di carcere, condanna che era stata sospesa in seguito alle presenti disposizioni. Egli attribuiva quest'ultima condanna alla moglie, che avrebbe inviato una lettera alle Autorità. La donna però ha sempre negato questa circostanza. Alcuni anni fa il Raineri esercitò un'officina meccanica a Sturia e l'anno scorso lavorava presso Ansaldo. Il padre del Raineri è ingegnere-capo del Genio civile di Piacenza; un suo zio, intendente di finanza, è morto alcuni giorni or sono; un altro è generale.

Il comitato per la Storia del Risorgimento

LUGANO, 2. Si è adunato il Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, alla Minerva di Roma. Alla adunanza è intervenuto il ministro dell'Istruzione, on. Berenini, che ha rivolto un deferente saluto ai convenuti ed in particolare ai nuovi membri effettivi di recente nomina. Il presidente Boselli ha ringraziato il ministro per la riconfermata fiducia e cooperazione del Governo all'opera del Comitato Nazionale e dopo rivolto un saluto ai membri di recente nomina, Manfredi, senatore Mariotti, on. Cotugno, ha degnamente commemorato i membri defunti, Giuseppe Pitre, Tommaso Casini e Paolo Carcano, ponendone in rilievo l'attività a profitto dell'Istituto. Indi ha presentato ai colleghi una relazione a stampa sull'opera del Comitato dell'ultimo biennio, riassumendo i punti principali. Approvata con pieno plauso la relazione del presidente e dopo deliberato un voto di fiducia del delegato per la zona di guerra, comm. Fracassetti, il Comitato ha proceduto alla trattazione dell'ordine del giorno.

I profughi

LUGANO, 2. Al convegno dei comitati dei profughi a Roma è stato ampiamente discusso il progetto di legge sul risarcimento dei danni causati dalla guerra.

Il progetto, preparato dalla Commissione presieduta dall'on. Girardini, risultò corrispondente, in gran parte, ai desideri dei profughi.

I drammi della montagna

LUGANO, 2. Colpiti da una valanga di neve sono stati domenica cinque alpinisti torinesi, di cui quattro giovinotti ed una signorina, recatisi alla punta Clotesse (Alpi occidentali), a metri 2900. I quattro giovani hanno potuto liberarsi dal terribile investimento. Il sergente Smeraldi e il giovane Ugo Sartirena sono scesi con infiniti stenti nel burrone e hanno trovato la signorina Attilia Salomone con una gamba fratturata, ferite e contusioni in tutte le parti del corpo. Era caduta in un nevaio, cosicchè ebbe attutito il colpo. Con grande fatica i due giovani hanno potuto togliere la signorina, svenuta e sanguinante, e dopo 9 ore di discesa, trasportarla alla stazione ferroviaria di Ouix (Susa).

Una grave disgrazia

LUGANO, 2. Una grave disgrazia si è verificata nelle miniere lignitifere di Castelnuovo Sabbione, dove alcuni operai sono rimasti feriti in seguito ad esplosione di gas. Tra i feriti di cui alcuni gravi si trovano vari esonerati e due prigionieri austriaci.

IN GERMANIA

Elargizione dell'imperatore Guglielmo per gli invalidi turchi

CONSTANTINOPOLI, 2. Scrive „Le Soir" che l'imperatore Guglielmo ha elargito mezzo milione di marchi al comitato per la protezione degli invalidi turchi. Nell'autografo accompagnatorio l'imperatore esprime la sua ammirazione per il valore delle truppe turche e per il loro incrollabile sentimento di fedeltà.

Contro un quinto inverno di guerra

COLONIA, 2. La „Kölnische Zeitung" riferisce che l'on. Danielou nell'„Homme Libre" di Clemenceau chiama gli americani non a torto i padroni dell'ora attuale. Per la Francia, essi sono appunto i padroni da cui tutto dipende. Dice l'on. Danielou: „La vittoria è sicura se noi sapremo resistere fino al momento in cui gli americani potranno esplicare tutte le loro forze, e questa esplicazione può essere assicurata per il principio dell'autunno".

E' sintomatica questa insistenza dell'organo di Clemenceau su di un conforto aspettato a così breve scadenza. Ciò potrebbe significare una implicita confessione che Clemenceau non intende di lasciarsi andare a un quinto inverno di guerra.

Il Conte Hertling al quartier generale

BERLINO, 2. Il cancelliere imperiale Conte Hertling è partito pel quartiere generale dove rimarrà una settimana.

Si ritiene che scopo di questa visita siano delle conferenze su politica generale ed in special modo a proposito delle prossime trattative di Vienna e Salisburgo.

La pace del ferro

GINEVRA, 1. Paul Mistral scrive nell'„Aumainte": Secondo Bailby quanto dice nell'„Intransigeant", la Germania ha firmato colla Russia una cosidetta pace del grano, colla Romania una pace del petrolio. Ora essa vorrebbe stringere con noi una pace del ferro; ma questa noi non possiamo accettare.

Che cosa significa l'espressione „pace del ferro"? Le nazioni in guerra vogliono assicurarsi colla pace tutte le materie prime necessarie alla loro industria. Il ferro è per l'industria quel ch'è il pane per la nutrizione. La Germania fece sempre, e con fortuna, grandi sforzi per assicurarsi questo materiale. Mediante accordi presi colle più grandi ditte metallurgiche francesi attinse alle miniere di Longwy e Briey. E' vero che non le riuscì di dividere col consorzio Krupp-Scheider i ricchi giacimenti di Ouenza, però ottenne da Thyssen speciali concessioni in Normandia. La guerra ha annullato tutti i contratti e quindi i tedeschi si sono visti costretti a nuovi adattamenti. La Germania ha bisogno di ferro e siccome la Francia ce n'ha ad esuberaza, sono comprensibili gli sforzi tedeschi per assicurarsi Longwy e Briey.

Sotto certi rapporti le questioni di territorio hanno solo un'importanza secondaria. Un'annessione può essere del tutto superflua se non viene completata da trattati commerciali. Come alla Germania manca il ferro così alla Francia fa difetto il carbone; però quest'ultima ne può ricevere dal Belgio e dall'Inghilterra.

Si chiuderà però il mercato francese al carbone tedesco? Come si vede il carbone ed il ferro avranno una parte importante nel problema della pace. Le antitesi economiche che esistevano già prima della guerra risorgon nuovamente in tutta la loro gravità. Le industrie di guerra non cercheranno solamente di assicurarsi i monopolii nazionali, ma vorranno pure guadagnare i mercati stranieri. Noi non possiamo nascondere la complessità di questo problema. Però ci sia lecito il domandare se per queste ragioni la guerra debba durare all'infinito. C'è chi crede che a questa guerra ne seguirà un'altra, puramente commerciale, la quale a sua volta non potrà avere in sè i germi di nuovi conflitti. Possiamo qui parlare di una guerra pel trionfo della giustizia o di una pace del diritto? I socialisti condannano tutti i progetti che sentano di capitalismo, di imperialismo e che possano dare adito ad una nuova guerra economica.

Essi riconoscono però il diritto che ciascuna nazione ha di difendere i proprii interessi economici e di assicurarsi tutto ciò che serve alla vita dei suoi popoli e della propria industria. Ma non è per questo necessario che si chiudan i proprii mercati al nemico di ieri. Una altra soluzione sarebbe pure consigliabile: tutte le nazioni riconoscano il principio delle „porte aperte" e schivino nei loro trafici ogni preferenza. Così ci sarà possibile di evitare una pace del ferro e potremo finalmente ottenere la pace desiderata e duratura.

Dalla Provincia

UDINE

La salute pubblica nel mese testè decorso — eccettuati alcuni casi di malattie infettive — è stata soddisfacente. Nei diversi ospitali della città e del distretto vennero accolte complessivamente 352 persone; di queste morirono 50. S'annunciarono ammalate in cura privata 298 e di queste morirono 88.

Nati in tutto il distretto 65 maschi e 51 femmine.

Elargizioni. — Il signor Sala Antonio avendo ricevuto notizie della sua famiglia che fino ad oggi ne era privo, elargì alla Pia Casa di Ricovero Lire 50.— La Prepositura sentitamente ringrazia.

TARCENTO

Ringraziamenti. — Don Vitantonio Lestuzzi, curato di Colleruniz, a nome dei poveri, ringrazia sentitamente il signor E. Chiandetti per le sue generose oblazioni e dichiara di aver ricevute le lire 200 elargite.

Ricerche.

Clocchiatti Carlo, Baldasseria Bassa N. 49, prega «Coenobium» fare ricerche di Clocchiatti Giulio soldato 8. regg. alpini 4. comp. battaglione Cividale, di Clocchiatti Ernesto soldato 8. regg. alpini battaglione Val Natisone ospitale Bologna, e dell'allievo ufficiale Guian Lorenzo 56. fant. 5. comp., comunicando loro ottimo stato salute e pregandoli di ricercare il figlio Giulio. Ringrazia.

Cortolezzis Angelo prig. di guerra, K. u. K. Krgsf. Spital Feldpost 224, manda saluti carissimi alla sua famiglia di Treppo Carnico, Sta bene e prega notizie.

Gobiani Leonardo e Liso Umberto prig. di guerra a Demina bei Skote, pregano le loro famiglie di Gemona di dar loro notizie. Stanno bene e salutano.

De Biaggio Antonio prig. di guerra matr. N. 18853 Station R., Krgf. A. K. 1089, prega notizie di De Biaggio Cirillo di Lumignacco, comune di Pavia. Sta bene e saluta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Battello Silvia, Martignacco, desidera notizie del figlio Battello Giovanni prigioniero guerra 2. gruppo baracca 69 N. 19657 a Mauthausen. Sta bene, saluta. 3283

Famiglia Defatti Giovanni, Casacco, Montegnacco, ricerca figli Luigi e Angelo soldati in Italia. Sta bene, desidera notizie, saluta. 3278

Manazzoni Ninfa, Pantianicco, domanda notizie per mezzo «Coenobium» di Cisilino Dante. Era soldato segheria militare Fonzaso (Belluno). Famiglia sta bene. 3280

Bernava Maria, Pantianicco, domanda notizie a mezzo «Coenobium» del Soldato Ermacora Luigi 4. corpo d'armata parco buoi. Famiglia sta bene. 3281

Renzulli Nicoletta, Pantianicco, domanda notizie a mezzo «Coenobium» del soldato Renzulli Giovanni. Era cuoco della mensa ufficiali nel Convalescenziario di S. Daniele del Friuli. Famiglia bene. Ringraziamenti. 3282

Famiglia Cav. Antonio Zacomer, Coia di Tarcento, Udine, prega vivamente notizie a mezzo Croce Rossa del figlio Antonino Zaccomer prig. di guerra matr. N. 14329 in Samoria (Ungheria). Noi tutti bene, salutiamo caramente. 3306

Orlando Amelia, profuga da Noventa di Piave, ora a Felettis di Palmanova, desidera notizie di Virginia Farnia e della bimba Aneris Orlando. Saluta. 3286

Margherita Fabbro, Villanova, S. Daniele del Friuli, chiede notizie a mezzo il «Coenobium» di Lugano del marito Zanin Giovanni soldato 30. artiglieria campagna 28. batteria someggiata 24. gruppo Albania M. Sta bene, unita famiglia e bambino, attende risposta e saluta. 3287

Del Negro Ernesta, Martignacco, ricerca marito soldato Del Negro Enrico 3. magazzino avanzato artiglieria a cavallo presumesi prigioniero. Fmiglia sta bene, attende notizie, saluta. 3285

RISPOSTE.

Biagio Cirillo, Lumignacco (Udine), risponde al prigioniero Bortolossi Cesare matr. 20671 K. u. K. Krgf. Arb. C. 1089, Austria, che sta bene, unito intera famiglia, sempre al solito posto. Saluti. 3284

Per un comando militare a Udine vengono ricercate delle ragazze quali cameriere. Riflettenti hanno da presentarsi venerdì tra le 10 e le 12 in piazza Patriarcato. 1-2 3307

Il callista e pedicure
FRANCESCO COGOLO
possessore di primari attestati medici si raccomanda al pubblico.
Ricève in Via Savorgnana N. 16.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

Negozianti, rivenditori e persone che intendono di dedicarsi al commercio e dispongono di capitale liquido, si rivolgano in iscritto o personalmente al

„Warenverkehr"

dell'i. e r. Comando del Gruppo d'Eserciti Feld-maresciallo von Boroević

UDINE, Via della Prefettura N. 18

e presentino una lista delle merci e delle quantità che desiderano acquistare per la rivendita.

38 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— Credo che sia per i falsi biglietti della Banca... sai bene!

— Di nuovo...

— Affermasi che da qualche tempo siano ricomparsi; Carlo me ne ha parlato; mi ha detto che è la cosa la più strana, e non è lontano dal credere che il falsario abbia delle intelligenze fra l'alto personale della Banca di Francia.

— Proprio!

— Eppoi, la imitazione fa spavento. Gli uomini del mestiere affermano che è, senza fallo, opera di uno dei più abili incisori che si conoscano. Il signor di Renneville ricordava, a questo proposito, che or sono alcuni mesi fu spedito un agente nel Mezzodì; è costui un uomo scaltrissimo, rotto a tutte le astuzie, e tuttavia, non ha scoperto nulla.

— E che vogliono fare?

— Questo non lo so. La conferenza era a questo punto, quando babbo ha detto che era urgente agire, e che sino da domani Nivert sarebbe stato invitato a incominciare le indagini; in questo io sono uscita, e non ne ho saputo altro.

— Ebbene! concluse Alberto giovialmente; aspettiamone il seguito senza impazienza. E non dimentichiamo, soprattutto, che domani l'altro a mezzogiorno preciso, nella chiesa della Maddalena sarà celebrato il matrimonio di Carlo di Renneville con la signorina Giannina Villeneuve.

La mattina dipoi, come lo aveva promesso al giovine alfiere, Nivert giungeva in via Sant'Onorato, e si appostava dirimpetto all'albergo di Lilla e di Albione.

Aveva preso una vettura, e si era precedentemente inteso col cocchiere - un ex notaro - sulla condotta che doveva tenere...

A termini delle istruzioni ricevute, il detto cocchiere doveva seguire Nivert, come se fosse andato girovagando, fermandosi quand'egli si fosse fermato, e sempre pronto a riceverlo nella sua carrozza.

Il cavallo aveva, del resto, un'andatura piacevole all'occhio, e sembrava adatto a prendere indifferentemente il passo o il galoppo.

Era mezzogiorno meno cinque minuti.

Col pretesto d'informarsi sull'ora nella quale si poteva esser certi di trovare in casa il signor Boursault, Nivert erasi presentato sin dalla prima sera all'uffizio dell'albergo, e gli avevano risposto che il signor Boursault non usciva mai prima di mezzogiorno.

In tal guisa era sicuro di non perderlo di vista.

Si mise dunque in osservazione, dietro la sua propria vettura, e fumando un sigaro, aspettò:

Per chi aspetta la sua diva
E' crudel (*bis*) l'aspettativa

Non gorgheggiò a lungo. Erano appena trascorsi dieci minuti dacchè era suonato mezzogiorno all'orologio di San Rocco, quando vide sboccare Boursault in persona.

Era solo e sembrava vestito con una tal quale ricercatezza. Si mise in cammino, e l'agente lo seguì.

E dapprima, quasi il fatto si fosse assunto l'incarico di dar ragione alle previsioni di Nivert, fu una specie di passeggiata a zonzo distratta ad ogni passo dalla mostra delle botteghe, e che chiaramente annunziavasi come quella che non avesse alcuno scopo determinato.

Boursault s'incamminò in tal guisa per via Nuova dei Campicelli, dedicò tre minuti alla contemplazione del teatro italiano, attraversò il transito e finalmente penetrò in via Choiseul.

Era proprio il borghese ideato da Nivert. E se ne andava a breve distanza borbottando fra i denti:

Quanto felici siete 7890ò 7890ò
Invidiati abitanti d'Angoulème,
Ove la semplicità regna e la quiete.

Quando ad un tratto Boursault scomparve lasciandolo dirimpetto ai magazzini della casa Delisle,

— Si tratta di compre? mormorò Nivert. Va a comprare un abito per miss Elena, e se è un uomo di gusto c'impiegherà molto tempo.

E Nivert andò a intavolare un po' di conversazione con l'ex notaio che gli serviva da vetturino.

In capo a un quarto d'ora al più, Boursault uscì portando sotto il braccio un pacco di modestissimo volume.

— Non è un abito, notò l'agente, e infatti, la giovinetta non ha bisogno di abbigliamenti. Subodoro qualche taglio di Chantilly o di ricamo d'Inghilterra. E' meglio... ma è forse meno morale. O che mastro Boursault faccia il libertino a Parigi?.. Hum! hum!

E dopo questa osservazione, Nivert si decise ad esaminare l'uomo che seguiva con maggior attenzione, e tutt'ad un tratto, lasciò sfuggirsi un gesto di profondo stupore.

— Oh! oh! disse, dove li avevo gli occhi stamani, e me la davo proprio a intender bella, col paese dove regna la *semplicità*. Che vuol dir ciò?

Infatti, quello che aveva desto la curiosità di Nivert, era invero degno di attirar l'attenzione.

Sin allora, durante il viaggio d'Angoulème, e all'epoca del suo ultimo viaggio a Parigi, Boursault gli era comparso con le fedine grigie, con i capelli rari, e l'abito piuttosto alla buona di un vero borghese campagnuolo.

E in quel momento, notava con stupore che le fedine erano diventate nere, che la capigliatura era quasi abbondante, e il portamento sembrava annunziasse qualche capitalista che abbia lanciato una società anonima qualunque.

— Gatta ci cova, pensò l'agente fattosi pensieroso, e il signor Alberto farà bene a invigilare sul suo suocero.

Borbottando in tal guisa, Nivert aveva attraversato il *boulevard*, ed era sboccato Chaussee-d'Antin.

Sul canto di via Provenza, Boursault, che egli non perdeva di vista, entrò nella *Sede di Corinto*, dove non si trattenne che pochi minuti, poi tornando indietro, si incamminò verso via della Pace.

E' noto come in questo quartiere abitino i nostri più ricchi e più eleganti gioiellieri.

Boursault entrò nella bottega di uno dei più accreditati; bisogna credere che la scelta alla quale si dedicò fosse lunga e difficile, perchè Nivert non lo vide ricomparire che in capo ad una buona mezza ora.

Erano quasi le tre.

Boursault guardò l'orologio, sembrò si consultasse per un istante, quindi, scorta una vettura da nolo, gli fece cenno di avvicinarsi.

— Hum! disse Nivert, siamo allo scioglimento; le corse ordinarie sono finite.. adesso, è l'ora delle corse di premura...

Montò nel suo *fiacre*, e mentre, a un suo invito, il cocchiere si chinava verso di lui:

(Continua).